

cortezza ed astuzia erano il Duca di Savoia e il Cardinale di Richelieu, e l'uno non si fidava dell'altro. Ora il Porporato, che sospettò, essere tutti questi artifizj del Duca, affinchè intanto Casale si arrendesse a gli Spagnuoli (dal che era ben alieno l'animo del Duca) ruppe il trattato, e nel dì quattro di Marzo mosse l'esercito Franzese con ordine di assalir le barricate contrarie. Passato il Mon-Genevra al dispetto delle nevi e de' ghiacci, e superati i trinceramenti di Chaumont, calò quell'Armata nel dì festo verso Susa, nella cui Valle avea il Duca tirato un trincerone, e messovi alla difesa il Mastro di campo Bellone, e Girolamo Agostini, mandatogli in soccorso con quattro mila fanti dal Governator di Milano. Seguì ivi un gran conflitto, in cui il Duca e il Principe di Piemonte furono in gran pericolo, e il Re, oltre all'aver guadagnate nove bandiere, fece prigionieri circa ottanta quasi tutti Ufiziali: dopo di che la Cittadinanza di Susa gli mandò le chiavi, restando la Cittadella risoluta di difendersi. Ritiroffi il Duca ad Avigliana col grosso delle sue genti, e quivi si fortificò; ma apprendendo sempre più l'impetuosità di questo torrente, ebbe per meglio d'interporre gli ufizj della Nuora *Cristina* col Re suo Fratello, per raggruppare l'interrotto trattato d'accordo. Spedito dunque a Susa il Principe di Piemonte, restò conchiusa la Pace, per cui concedette il Duca libero il passo e vettovaglie all'esercito Reale, e per ostaggi di sua fede la Cittadella di Susa, e il Castello di San Francesco. Promise anche di entrare in lega col Re, col Papa, colla Repubblica di Venezia, e col Duca di Mantova, e che *Don Gonzalez di Cordova* leverebbe l'assedio di Casale. Obbligossi all'incontro il Re di far avere al Duca Trino con altre Terre dell'annua suddetta rendita nel Monferrato. Il bello fu, che lo stesso Cordova per timore di peggio consentì a sì fatto accordo, e si ritirò dall'assedio di Casale, Città, che fu immediatamente provveduta di mille e cinquecento sacchi di grano, e v'entrò appresso un buon numero di Franzesi col Signor di Toiras. Il che fatto, determinò il Re col Cardinale di tornarsene in Francia, glorioso d'aver conseguito tanto col solo tuono delle sue armi; e ciò perchè in Linguadoca più che mai si facea sentire la rebellion de gli Ugonotti, incitati dal Duca di Roano; nè maniera vi fu, che l'Ambasciator Veneto col mostrare la poca sussistenza di quella Pace forzata, restando tuttavia armati gli Spagnuoli col Duca di Savoia, il potesse ritenere.

AVEANO intanto essi Veneti preso ad aiutare con pubblicità il Duca di Mantova, animati dalla calata di un Re di Francia, per sostenere la medesima causa. Incoraggito anche lo stesso Gonzaga dal mo-